

mandare alla Cassazione unica i ricorsi contro le sentenze sovraccennate.

Ma ad ottenere una retta ed imparziale amministrazione della giustizia, mi consenta l'onorevole ministro di aggiungere un'altra riflessione che mi sento autorizzato di fare non tanto perciò che si legge nella dotta relazione dell'onorevole Pais, quanto per alcune nobilissime parole pronunciate dall'onorevole ministro della guerra quando presentò al Senato il Codice penale pel regio esercito italiano. Le parole sono queste:

« Sempre più si sente il bisogno di una nuova legislazione penale militare che intimamente legata alla vigente legislazione comune tolga pure l'apparenza di una qualsiasi disparità di trattamento fra il soldato ed ogni altro cittadino e nella quale siano in pari tempo introdotte tutte le modificazioni che il costante progredire delle discipline giuridiche addita al legislatore. »

Nel far plauso a queste nobilissime parole dell'egregio ministro mi auguro che esse possano divenire presto una vera realtà.

E perchè ogni apparenza di qualsiasi disformità di trattamento fra il soldato e il cittadino qualunque sparisca dinanzi alla giustizia, occorre però venire anche ad un'altra riforma, all'abolizione, cioè, in tempo di pace dei tribunali militari per i veri e propri reati comuni. Altrimenti non sarà mai tolta la disformità alla quale allude l'onorevole ministro, e che deve assolutamente sparire per ragioni di giustizia e di equità.

Io naturalmente non parlerò, anche per essere, secondo il mio solito, breve, dei difetti che si attribuiscono ai tribunali militari, di poca indipendenza e di poca imparzialità.

Basta riflettere solamente una cosa: che quantunque i tribunali militari siano composti di militari, di persone, cioè (e ciò dicendo, non credo di far loro un affronto), che, il più delle volte ignorano le leggi, e le materie giuridiche, sono equiparati ai consiglieri delle Corti di appello, e giudicano in prima ed ultima istanza, e condannano, inappellabilmente, da due mesi di carcere fino all'estremo supplizio. Ora, io vi domando, egregi colleghi, se codesti giudici, i quali non conoscono (come si deve supporre in massima) bastantemente le scienze giuridiche, possano dare le garanzie necessarie che la amministrazione della giustizia penale sia amministrata con la dovuta capacità, competenza, e cognizione

delle scienze a tale uopo necessarie? (*Commenti*).

Una voce. E il giuri?

Franceschini. L'amico mio mi richiamerebbe a dire le differenze che ci sono col giuri; ma non volendo dilungarmi, dirò solamente: il giuri è scelto a sorte con il diritto all'imputato della ricusa, mentre i giudici dei tribunali militari sono scelti dal ministro della guerra, a suo piacere, e sono amovibili quando a lui aggrada. (*Commenti*).

Ma non voglio annoiare di più la Camera. Fo appello alla giustizia, alla umanità ed alla capacità dell'egregio ministro Pelloux, perchè voglia abolire il tribunale supremo di guerra, rimandando i ricorsi alla Cassazione unica, qui a Roma. E, poichè, per opera dell'illustre Zanardelli, si è potuto ottenere, almeno in materia penale, la Cassazione unica, voglia il ministro Pelloux seguire questo nobile esempio, e deferisca anche alla Cassazione unica di Roma i ricorsi in materia penale militare.

Fo inoltre preghiera all'onorevole ministro affinchè voglia esaminare, se, senza danneggiare la disciplina militare, possano abolirsi anche i tribunali militari, bene inteso, in tempo solo di pace, e per quei soli reati, che trovano il loro riscontro nel Codice penale comune, non differendo dai reati comuni che nelle circostanze che accompagnano il fatto criminoso, come è stato già dagli altri oratori addimostrato, e così provvedere acchè sia una vera realtà quanto egli disse nella sua relazione, di togliere cioè l'apparenza di qualsiasi difformità di trattamento tra il soldato ed ogni altro cittadino.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

Marcora. Ho chiesto di parlare su questo capitolo, per fare atto di adesione agli onorevoli colleghi Mel e Franceschini che con tanta competenza ne discussero la materia, e per coerenza ai miei precedenti, non per infliggere alla Camera un nuovo discorso. A che pro, infatti lo farei?

Ricordava ier l'altro l'onorevole Mel — e del cortese pensiero lo ringrazio — che dal 1877 al 1886, ad ogni presentarsi del bilancio della guerra, io intrattenni sempre la Camera e gli onorevoli ministri che via via tennero il portafoglio della guerra, sulle riforme molteplici che sono necessarie per mettere gli ordinamenti della giustizia militare in armonia